Anno XXXII — Sabato 2 Luglio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 156

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le condanne dei tribunali di guerra

Entro il corrente mese finiranno i processi dei tribunali di guerra, e forse cesserà anche lo stato d'assedio.

L'istituzione dei tribunali di guerra e la proclamazione dello stato d'assedio fu da alcuni giornali molto biasimata, ma non ci pare con troppo fondamento.

Noi abbiamo letto attentamente parecchi dei processi che si svolsero innanzi ai tribunali militari di Milano, Firenze e Napoli, e da quella lettura ci siamo fatta la convinzione che la proclamazione dello stato d'assedio avrebbe potuta essere risparmiata a Firenze e a Napoli, ma si era resa una dolorosa e ineluttabile necessità per Milano.

Finora non si è potuto stabilire che vi sia stato un vero complotto che abbia fatto sorgere i moti nelle varie provincie d'Italia durante il passato mese di maggio; ma dall'assieme si capisce che in tutte le città c'erano delle persone che volevano approfittare per scopi francamente sovversivi delle dimostrazioni che avvenivano nei vari luoghi.

Ci pare, per dirla in breve, di poter affermare che quantunque non ci sia stato complotto, non appena ebbero luogo le prime dimostrazioni vi fu un intesa generale, quantunque senza preventivi accordi, per approfittare del momento.

A Milano fu giuocoforza agire più energicamente, perchè ivi, grazie alle compiacenti autorità, il partito sovversivo si trovava in forze sufficienti e bene organizzato.

Le condanne pronunziate dai tribunali di guerra non furono nel loro complesso tanto gravi, poichè parecchi dei processati andarono assolti e molti degli stessi ebbero condanne non superiori ai 3 mesi di detenzione.

Si ebbero, è vero, delle condanne gravissime, ma per incendi e saccheggi. Ammettiamo però che vi siano state alcune esagerazioni di pena ed anche alcune ingiustizie; ma quando sarà ristabilita la tranquillità, un'opportuna amnistia potrà ristabilire l'equilibrio e diminuire il tempo della condanna in qualche singolo caso.

Lo diciamo però francamente: una completa amnistia a breve scadenza ci sembrerebbe però del tutto inopportuna e pericolosa, poichè essa toglierebbe qualsiasi prestigio al Governo, e genererebbe la credenza in tutti i facinorosi che in Italia si può osare tutto e imporre anche l'amnistia, e così il principio d'autorità già abbastanza scosso, cadrebbe più in giù.

Ed ora *Cicero pro domo sua* non possiamo però punto approvare il processo che si fece ai giornalisti e le relative condanne.

Comprendiamo la soppressione dei giornali, anche l'arresto dei giornalisti, e fino a un certo punto la condanna per gli articoli di giornale scritti nei giorni dei tumulti.

Non comprendiamo però affatto come si sia potuto far carico ai giornalisti per la loro propaganda fatta molto tempo prima che accadessero i tumulti.

Noi ci siamo sempre meravigliati della estrema violenza usata dall'*Osservatore cattolico*, dall' *Italia del Popolo* e dal *Secolo*, ma, bene o male, le autorità di Milano non hanno trovato mai nulla da ridire, e perciò, avendo processati quei giornalisti, si sarebbero dovute processare anche le relative autorità che non sapevano.... leggere.

I giornalisti condannati hanno ricorso in Cassazione; auguriamo che quel supremo tribunale renda giustizia, completa giustizia.

Noi siamo amici dell'ordine, ma per *ordine* non intendiamo nè arbitrio, nè violenza, nè ingiustizia.

Fert

IL RICORSO PER CASSAZIONE
della sentenza del Tribunale di Guerra nel processo dei giornalisti

Venne pubblicato il testo del ricorso presentato alla Suprema Corte di Cassazione contro la condanna testè pronunciata dal Tribunale di Milano nel processo contro dei giornalisti ed altri.

Esso porta la firma degli avv. Luigi Majno, Marensi Placido, Gallina Giacinto e Rivera Eliso.

I mezzi di ricorso presentati sono otto, e si basano tutti sulla nullità per eccesso di potere.

Ad ognuno dei mezzi di ricorso corrispondono nel testo i motivi esplicativi.

Quanto al primo mezzo il motivo si basa su ciò che l'articolo 6 dello Statuto dichiara che il potere esecutivo deve provvedere alla esecuzione delle leggi, « senza sospenderne l'osservanza» o « dispensarne » ; e che l'art. 243 del Codice Penale militare non comprende assolutamente il caso di sedizioni interne.

« La facoltà di proclamare lo stato d'assedio — secondo il ricorso — deve essere intesa restrittivamente, dominando sempre, nei casi non espressamente eccettuati, la regola fondamentale dello Statuto secondo la quale il potere legislativo « è esercitato collettivamente dal Re e dalle due Camere »

I motivi referentisi al mezzo II fanno notare sopratutto che l'art. 71 dello Statuto proibisce la creazione di Tribunali straordinari e vieta di distogliere i giudicabili ai loro giudici naturali. Negano poi ai Commissari o Comandanti la facoltà di creare giurisdizioni militari per le persone estranee alla milizia e per reati comuni.

In ispecial modo importanti sono i motivi inerenti al III mezzo di ricorso, investendo tutta la sentenza 23 giugno 1898 e relativo procedimento, per tutti gl'imputati.

Eccoli nella loro parte sostanziale: Codesta Corte di Cassazione, nelle sentenze riguardanti le cause del 1894 per i moti della Lunigiana e della Sicilia, e più particolarmente nella sentenza 19 marzo in causa *Molinari* ebbe già solennemente a sancire che: « siccome per forza di cose, le forme più spiccie e rapide della giurisdizione eccezionale rendono più difficoltosa la attuazione del diritto della difesa degli accusati, così è legale che esse, cioè le loro retroattività, siano contenute entro quei confini che la stessa necessità impone. La qual cosa vuol dire che la retroattività della giurisdizione eccezionale funziona e si esplica per tutti quei fatti che costituiscono il pericolo da cui trasse la sua ragione di essere lo stato d'assedio e la istituzione del Tribunale di guerra, o che ad essi sono avvinti da un legame di causalità immediata.

Se ora si legge la sentenza 23 giugno 1898 del Tribunale di guerra di Milano, e i termini di fatto da essa stessa ritenuti si pongono a raffronto con quanto ebbe a statuire codesta Suprema Corte nella causa *Molinari*, evidente appare la fondatezza del presente mezzo di annullamento.

Infatti la sentenza 23 giugno 1898 esclude ogni complotto, esclude o non prova — per tutti indistintamente i condannati — qualunque diretta relazione tra l'opera dei condannati e i moti pei quali fu proclamato lo stato d'assedio.

Nessuna diretta partecipazione dei condannati ai *fatti* salvo per Callegari e Castelnuovo, ai quali fu applicato l'art. 252 del Codice penale.

Per tutti gli altri condannati non solo è esclusa ogni partecipazione ai fatti — ma considerata come elemento e base e titolo di incriminazione una propaganda a stampa od a parole avvenuta assai tempo prima dei fatti — e senza che per alcuno di essi sia stabilito, come era nella causa *Molinari*, ed a breve distanza dai fatti, un proposito determinato ed una concreta istigazione all'azione — ovvero una ritenuta associazione, senza che della stessa sentenza appaia un'associazione per agire, ma solo l'affermazione di certi principii e una propaganda di idee.

Nessun nesso immediato di causa a effetto. E a questo proposito la Corte Suprema, nel giudicare della competenza può e deve apprezzare nel loro complesso i fatti ritenuti dalla sentenza. Ora in quella parte di questa che è generale a tutti gli imputati, si legge come constatazione di fatto: « è giusto ammettere che quel moto fu improvviso e che i capi di ogni partito furono sorpresi dagli avvenimenti ». Questa constatazione di fatto è decisiva nella questione della sua competenza del Tribunale di guerra.

Gli avvocati ricorrenti si riservano poi di presentare ulteriori mezzi e motivi in appoggio alla domanda d'annullamento della sentenza in questione.

Il programma del Ministero Pelloux

Ecco che cosa chiederà il Governo alla Camera:

1. Esercizio provvisorio per altri cinque mesi;
2. Rinvio delle elezioni amministrative;
3. Approvazione della militarizzazione dei ferrovieri;
4. Progetto sulle bonifiche;
5. Autorizzazione a procedere contro i deputati, sulla quale poserà un'alta questione di fiducia, con appello al Paese, dato il caso, improbabile, che la Camera la respinga;
6. Chiusura della sessione, riaprendone un'altra in novembre o dicembre.

Lo stato d'assedio sarà al più presto possibile levato dappertutto, tranne a Milano.

Il nuovo Ministero procederà molto cauto nell'emettere proposte di amnistia.

La campagna bacologica 1898

Dalle informazioni avute, sembra accertato che i bachi siano proceduti bene ovunque, ed il raccolto, benchè si sia coltivato meno seme del decorso anno, risulti su per giù uguale.

È molto notevole il fatto però che le sementi corrispondano sempre meglio, laonde anche nelle case coloniche ora non è raro il caso di una rendita di 70 chil. per oncia.

Quale differenza d'una volta, quando il raccolto di 50 chil. per oncia di 30 grammi era ritenuto un prodigio!.....

Noi crediamo che le rendite odierne, più che a maggior salute e robustezza dei bachi, siano da attribuirsi alla maggior cura intelligente di questi.

Hanno giovato all'istruzione anche gli stampati colle norme di allevamento con cui si accompagna il seme.

Il buon andamento di quest'anno, malgrado non sia stata una stagione molto favorevole, per noi lo si deve attribuire al minor seme allevato.

Si dovrebbe intenderla una buona volta che allevando il quantitativo di seme adatto ai locali, alla mano d'opera, ed alla foglia e non più, di guisa che i bachi non siano mai d'imbarazzo alle altre faccende campestri, è il modo di ritrarre il miglior utile dalla bachicoltura.

Quest'anno, ripetiamo, si è posto meno seme all'incubazione, per quella svogliatezza ed avvilimento ch'era derivato dal prezzo dei bozzoli troppo basso dell'anno decorso.

Ma temiamo che il prezzo più giusto e ragionevole di quest'anno sia esca nuovamente alla ingordigia male intesa dei bachicultori, i quali l'anno venturo vorranno tenere più bachi onde realizzar più denaro!...

Alle persone influenti, ai giornaletti agricoli, tocca a persuadere di non dare nelle esagerazioni.

La soverchia ingordigia trae a minor reddito netto. Nella bachicoltura d'oggi bisogna calcolar tutto, anche il danno che si arreca agli altri raccolti, segnatamente dove si coltiva estesamente la vite, il sorgoturco ed il prato.

Tutti in campagna allevino una partita di bachi, poichè è utile e dilettevole, ma si faccia in modo da non danneggiare null'altro, e non ci ponga nel pericolo, sopratutto, di comperare della foglia.

Anzi un bravo agricoltore deve avere sempre dei gelsi in avanzo. Il motivo l'abbiamo spiegato più volte.

I risultati di quest'annata bacologica tornano istruttivi e proficui, poichè a L. 3 al chilog. conviene sempre l'allevamento. Possiamo quindi essere soddisfatti, e congratularci con i nostri semai i quali sanno confezionare seme buono, ponendone studio ed amore.

Chiudiamo queste poche righe con un augurio sincero ai nostri filandieri, che il prezzo delle sete faccia un aumento da acconsentire a loro un equo e ben meritato guadagno.

M. P. C...

Corte d'Assise
PROCESSO PENZI

Udienza ant. del 1 luglio

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici dottori Zanutta e Triberti; P. M. il cav. Castagna; Parte civile, eredi Steffinlongo, rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.

Accusati Arturo Penzi di Pietro d'anni 29 già commesso esattoriale di Aviano, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Battista Penzi di Pietro d'anni 33, già scrivano di detta esattoria, difeso dall'avv. Emilio Driussi; Riccardo Penzi di Pietro d'anni 23, falegname, difeso dall'avv. Riccardo Etro di Pordenone.

—

Sempre la stessa folla.

Manca il giurato Pagani il quale, per la morte della suocera, ha mandato un telegramma al Presidente delle Assise col quale domanda di essere esonerato stantechè non ci sono altri più prossimi parenti che possano intervenire in questa luttuosa circostanza.

Il Presidente quindi esonera il giurato Pagani, e destina a surrogarlo il primo giurato supplente co. Andrea Caratti.

Dopo di che, per la replica, dà la parola alla parte civile.

L'arringa dell'avv. Cavarzerani

Esordisce dicendo che non nasconde il sentimento vivissimo di dolore, il sentimento di tristezza che prova quando costretto dalle ragioni della parte civile, in cause così gravi, le parole possono avere conseguenze gravissime e cioè la maggior pena contemplata dal nostro codice.

Ma è suo dovere di replicare ai valentissimi oratori della difesa che profusero tanto tesoro di cuore e di cervello; augura loro cause migliori e clienti meno indegni.

Il difensore dell'Arturo Penzi escluse che si trattasse di premeditazione, che lo scopo dell'uccisione fosse il furto, chiese l'ammissione non solo delle circostanze attenuanti, ma il vizio parziale di mente.

Quello del Battista escluse la complicità necessaria ed anche la ricettazione che dall'accusato fu confessata; ammise il favoreggiamento che lo mette in libertà.

Il terzo, difensore del Riccardo, chiese la piena assoluzione del suo difeso e quasi quasi con premio.

Il rappresentante della parte civile vorrebbe figurarsi che nella causa non ci fosse di mezzo un cadavere; vorrebbe figurarsi che gli accusati, anzichè tre persone civili, fossero tre contadini davanti il Tribunale accusati di ricettazione di polli provenienti da un furto. E sarebbe sicurissimo che, arrestati, sarebbero stati condannati e non avrebbero trovati difensori che negassero la ricettazione; i grandi delinquenti hanno la fortuna di trovare valorosi difensori.

Essi dicono ai giurati: dovete credere tutto quello che dicono gli accusati; nulla ai testimoni che deposero a loro sfavore.

L'oratore dirà poche parole sull'Arturo. Lo Steffinlongo da tempo temeva la morte e lo provano le frasi dette ad un suo contribuente: « sono in mezzo ad una banda di assassini » e, notino i giurati, parlava in plurale; i colloqui misteriosi in ufficio fra Arturo e Battista; i biglietti misteriosi che si scambiavano; tutto ciò lo spaventava, tanto è vero che quell'uomo teneva nel suo portafoglio il testamento.

C'è dunque un morto che parla e che fa terribile testimonianza contro almeno due degli accusati.

Quanto alla premeditazione l'oratore dice che è provata dall'arma preparata ed affilata, dalla fulminea rapidità colla quale si commise l'eccidio, dalla scomparsa di tutto ciò che poteva compromettere: c'era una premeditazione da lungo tempo anteatta, sussidio e conforto che doveva avere una complicità preparata sino da quando l'Arturo comperò la stoffa per due o tre vestiti dal Pagnacco.

A proposito del qual teste l'oratore della parte civile dice che pochi istanti prima del fatto, è stato dall'Arturo allontanato e distolto dall'entrare in ufficio dell'Esattoria.

Il valoroso difensore dell'Arturo tanta escludere persino la intenzione di rubare; dice che non è nata prima, neanche covava al delitto; è nata dopo! E seguita: perchè rubare?, perchè ammazzare? Bisognava impedire che Steffinlongo svelasse i nuovi brogli; bisognava sopprimerlo perchè non fosse in grado di informare il Camilotti che non fece querela al Rubel e fece il possibile davanti il Tribunale per mitigare la sua responsabilità! Il Camilotti che aveva lasciato correre i brogli dell'Arturo per lo stesso consiglio dello Steffinlongo!

L'illustrissimo Presidente opportunemente contestò all'Arturo: che bisogno c'era da ammazzare, ma non potevate coprire gli ammanchi col vostro, ma non eravate procuratore generale di vostro padre, voi che vantate l'agiatezza della vostra famiglia, voi che avevate già imprestato 550 lire alla signora Tosoratti?

E giorni prima si studiava di investire il capitale che doveva essere rubato: lo provano le trattative per l'acquisto della braida Toffolon, e nella sera stessa del delitto si è investita una parte con le 450 lire consegnate alla signora Tosoratti a completamento del promesso prestito di 1000 lire, per il quale dopo dovevasi firmare una carta obbligatoria.

L'oratore lascia da parte i brogli dell'Arturo per venire alla ragione impellente del delitto che altro non era che il furto: questo e non altro armò la mano dell'assassino. L'ultimo giorno si presentava per il versamento e si doveva quindi in quel giorno uccidere per consumare il furto.

Dimostra che l'Arturo fu negativo per quattro interrogatori, ma gli indizi incalzavano ed allora comincia a spiegare la sua difesa preparata prima della consumazione del delitto: ed una prova sta anche nel fatto che lasciò una somma in Esattoria per avere anche in ciò un argomento di difesa nell'accusa che avesse ucciso per scopo di furto.

E dopo dice di essere stato provocato perchè lo Steffinlongo diede dello « strazzagiorni » al padre suo; ancora non si era arrivati al « farabutto»; non si era arrivati all'offesa della memoria della madre.

Confessa poi di aver bruciati i danari, compresi i coupons, e domanda di baciare per l'ultima volta i fratelli; indi non sa nulla di coupons, insiste sul bruciamento dei danari e di aver trovato la mannaia sul banco dello Steffinlongo. Con ciò cerca di salvare i fratelli ed il danaro per passarsela discretamente anche in prigione.

Il difensore dell'Arturo è venuto a proporvi una semi-pazzia, ma non è stata introdotta una perizia perchè si temeva che non fosse accordata e perchè avrebbe fatto un effetto disastroso. E parlando dell'isterismo, che si attribuisce all'Arturo, il rappresentante della parte civile dice che se conduce ad ammazzare la gente lo si guarisce coll'ergastolo; se avessimo poi la ghigliottina lo guariremmo con quella.

E l'oratore cita un brano di conferenza tenuta a Padova dal compianto Aristide Gabelli, nella quale, a proposito di ladri ed assassini, conchiude che hanno la testa a posto più degli avvocati difensori.

Avv. Levi. Queste cose si possono dire in una conferenza, non nell'aula della Giustizia.

Avv. Cavarzerani. Non ne parliamo più della pazzia....

Avv. Levi. Ne parleremo anzi.

Avv. Cavarzerani. Allora quando l'accusato, per stabilire l'atavismo, invoca la morfina usata dalla madre, santissima donna che non ha ucciso nessuno, e dello zio, pure morfinomane, che fu ufficiale di Garibaldi, oh allora, ciò basta per negargli qualsiasi attenuante. (Mormorio di approvazioni).

L'oratore della parte civile continua venendo al Battista e dimostra com'esso sia complice morale dell'Arturo nel delitto; quanto alla ricettazione è lo stesso Battista che la ha confessata. E vediamo i suoi precedenti: è stato cacciato da una amministrazione; tollerato in un'altra; prosciolto per insufficienza d'indizi

dall'accusa di furto qualificato; spendereccio in una famiglia crivellata di debiti. Ed i Penzi, i quattro fratelli maggiori sono dipinti come viziosi, ambizio i e capricciosi: le rendite bastavano appena per mantenere il fratello minore al Collegio di Castelfranco; tutto il resto doveva venire dagli scrigni del signor Camilotti.

Ed enumera gli elementi di fatto che stabiliscono nel Battista il favoreggiamento; quand'esso invece confessa che ha nascosto i denari, splendidisima scaturisce la confessione della ricettazione. Ed a questo proposito cita il Marciano che distingue e spiega la differenza che passa fra la ricettazione ed il favoreggiamento.

Le bugie di Battista, di quest'uomo, sono una storia più ributtante delle bugie dell'Arturo; il suo interrogatorio è un impasto di menzogne tale da rivelare che egli è un complice necessario. Egli cerca un alibi e non vi riesce. E quando riceve l'ultimo bacio dell'Arturo lo prega e lo scongiura a confessare dov'erano i danari; ciò significava all'Arturo che i danari erano al sicuro. Come egli sa che i biglietti grossi erano al sicuro, continuano a tenerli nella biblioteca anche quando l'Arturo ha confessato; anche quando si trovò la maggior parte della somma rubata; egli tace perchè ha ancora una speranza e finalmente, incalzato dai carabinieri, confessa dove erano le 3500 lire e la mannaia!

Ma il Battusta vuol provare la sua innocenza e vien fuori colla storiella della lira messa in chiesa nella cassetta delle elemosine, dicendo che « non ha avuto *il coraggio* di spenderla », E' questa la stessa difesa architettata dal fratello Arturo che lasciò nel cassetto dell'Esattoria quattromila lire. L'andare in chiesa non era altro che preparare la difesa, poichè tutto era preventivamente studiato: tutto che rivela che tutti erano di pieno accordo.

Nella sera del fatto il Battista fu sempre coll'Arturo; poi si fa vedere dappertutto allo scopo di stabilire l'alibi. Ma si deve forse avere la confessione per condannare un uomo?

Dimostra il rappresentante della parte civile essere impossibile che uno solo idei ed eseguisca un reato così grave e faccia tante cose in una famiglia senza la complicità dei componenti la medesima; senza questa sicurezza assoluta non si compie il delitto.

E quasi tutte le circostanze che sono a carico del Battista stanno per il Riccardo che era alle dipendenze dell'Arturo. Il Riccardo, come falegname, era adatto ad affilare mannaie; egli nel primo interrogatorio parla di tante delle mannaie che si trovavano in casa ma nulla dice della piccola; dopo la confessione dell'Arturo dà la spiegazione che è quella della difesa preventivamente preparata.

Ed insiste l'oratore, enumerando tutte le circostanze, che il Riccardo s'è prestato nel favoreggiamento come il Battista e ne è una prova l'inchiodamento delle tavole.

Un'altra prova palmare della complicità, necessaria o non necessaria, la si ha nel contegno degli accusati all'udienza che addimostra esistere una triplice alleanza: l'accordo prima, durante, e dopo il fatto.

La difesa ha domandato pietà, ma il rappresentante della parte civile dice che sente pietà per le vittime e non per i delinquenti; quando ricorda il povero Steffinlongo morto difendendo il danaro del padrone, la pietà la sente per lui, per i figli, per la vedova che si videro barbaramente trucidato il loro caro! L'unica consolazione di una famiglia è di poter essere vicini, vedere il padre e confortarlo, ma il povero vecchio morì improvvisamente assassinato mentre sentiva battere la gran cassa dei saltimbanchi e gli osceni lazzi del buffone. Per quei figli ha pietà e non per gli assassini. (Applausi.)

—

Il P. M. dichiara di non replicare.

—

Le repliche dei difensori

L'avv. Levi dice che in cause capitali vigeva la pietosa consuetudine di non replicare: questa pietosa consuetudine è stata violata la prima volta dalla parte civile che ha sentito il bisogno di inventare, sopprimere, modificare la verità.

Ed il difensore rettifica le dichiarazioni della parte civile e ribatte le sue argomentazioni.

Aristide Gabelli faceva dello spirito nelle conferenze, ma era uomo di cuore e non sarebbe venuto a far ciò che fece la parte civile nell'aula della Giustizia, dove si decide della vita di un uomo. Chiude il difensore dicendo che egli domanda giustizia senza urli e senza gridii. (Applausi).

—

L'avv. Etro dice che l'Arturo ed il Battista hanno confessato poco a poco, ed il Riccardo disse sempre le stesse cose sino dal principio. Combatte le argomentazioni della parte civile chiamandole parti di fantasia· non ci sono prove, la colpabilità del Riccardo quindi non esiste menomamente e per trovarla gli avversari si arrampicano sugli specchi e parlano di forse, di ma, di ipotesi.

L'Arturo ha confessato per salvare i fratelli che sapeva innocenti. Il difensore chiude poi dicendo ai giurati che se hanno la prova irrefragabile, mandino pure il Riccardo per ventiquattr'anni alla galera.

—

L'avv. Driussi dice che è già matura la sorte degli accusati: le loro vite sono nelle mani dei giurati.

La parte civile fece delle ipotesi che non sono prove. Essa dice: deve essere stato questo, deve essere stato quest'altro e vedendo mancarsi il terreno sotto i piedi ha pensato di sostenere il favoreggiamento per il nascondimento della scure e la ricettazione per il danaro; in tal modo essa vuole accalappiare la coscienza dei giurati; la proposta gli ripugna.

Finisce il difensore rivolgendosi agli accusati e dicendo che rialzino lo spirito e si confortino a sperare; possiamo dir loro: coraggio; il punto luminoso che segnerà la loro libertà è vicino; lo diranno i giurati.

—

I quesiti

Il Presidente legge i quesiti.

Per Arturo Penzi

Questione prima principale

L'accusato Arturo Penzi è colpevole di avere, nella sera del 19 dicembre 1897, in Aviano, a fine di uccidere il collettore esattoriale Giovanni Steffinlongo, menato allo stesso uno o più colpi, mediante accetta tagliente, alla regione del capo e del collo, inferendo lesioni tali che cagionarono l'istantanea morte?

Affermata tale questione si risponderà alle seguenti:

a) l'accusato commise il fatto colla circostanza della premeditazione?

b) l'accusato commise il fatto per preparare, facilitare, o consumare altro reato, e precisamente con furto di più migliaia di lire?

c) l'accusato commise il fatto in tale stato di infermità di mente non da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti, ma da scemare, grandemente, la di lui imputabilità senza escluderla?

Per i falsi e peculati

L'accusato Arturo Penzi è colpevole di avere in epoche diverse dai primi di gennaio fino agli ultimi del settembre dell'anno 1897, in Aviano, nella sua qualità di collettore esattoriale del Consorzio dei Comuni, formato in tutto od in parte, atti falsi, od alterati atti veri, da cui poteva derivare pubblico o privato nocumento, annotando nelle bollette madri delle imposte somme inferiori a quelle effettivamente esatte dai contribuenti od altrimenti nelle bollette figlie, sostituendo contro verità nomi a nomi, con date ed importi diversi, e ciò in danno di Francesco Camilotti, e precisamente:

(Seguono 25 falsi)

L'accusato Arturo Penzi è colpevole di avere, in Aviano, in epoche diverse dell'anno 1897, nella sua qualità di Commesso dell'Esattoria consorziale, sottratto o distratto danari od altra cosa mobile di cui aveva per ragione del suo ufficio l'amministrazione, l'esazione o la custodia, e precisamente:

(Seguono 35 peculati)

Questione subordinata al quesito pei falsi:

I fatti, benchè commessi in tempi diversi, lo furono con atti esecutivi della medesima risoluzione?

Questioni subordinate al quesito per i peculati:

a) I fatti, benchè commessi in tempi diversi, lo furono con atti esecutivi della medesima risoluzione?

b) Il danno arrecato alla ditta Camilotti, appaltatrice della Esattoria, fu lieve?

Per Giov. Battista e Riccardo Penzi

Questione prima principale

L'accusato N. N. è colpevole di essere concorso nel fatto di chi, nella sera del 19 dicembre 1897, in Aviano, a fine di uccidere il collettore esattoriale Giovanni Steffinlongo, gli menava uno o più colpi, con accetta tagliente alla regione del capo e del collo, inferendo lesioni tali che ne cagionarono l'istantanea morte, avendo esso accusato pure col fine di uccidere:

a) somministrato i mezzi per eseguire il fatto?

b) facilitata la esecuzione prestando assistenza od ajuto, prima e durante il fatto?

Affermata tale questione anche in una sola delle lettere sovraspecificate si risponderà:

Senza il concorso dell'accusato N. N. il fatto di cui la questione prima principale sarebbe stato commesso?

Nel solo caso di risposta negativa alla questione prima principale si risponderà alle seguenti:

Seconda principale

L'accusato Giov. Batta Penzi è colpevole di avere nelle seconda metà del dicembre 1897, in Aviano, ricevuto o nascosto denari provenienti dal furto con omicidio in danno di Giovanni Steffinlongo, o di essersi in qualsiasi modo intromesso nel farli nascondere e precisamente celando, previa divisione, i viglietti di banca derubati in due luoghi diversi?

L'accusato Riccardo Penzi è colpevole di avere nella seconda metà del dicembre 1897, in Aviano, ricevuto o nascosto danari provenienti dal furto con omicidio in danno di Giovanni Steffinlongo o di essersi in qualsiasi modo intromesso nel farli nascondere e precisamente cooperando comunque a celare fra due tavole, poi inchiodate, grossa parte dei viglietti di banca derubati?

Terza principale

L'accusato Giov. Battista Penzi è colpevole di avere nel giorno 20 dicembre 1897 e seguenti, in Aviano, senza concerto anteriore col fratello Arturo, che nella sera del 19 stesso mese aveva cagionata la morte di Giovanni Steffinlongo derubandolo, immediatamente dopo, di varie migliaia di lire, aiutato il fratello stesso od altrimenti di avere soppresso od in qualsiasi modo disperso od alterato le traccie o gli indizi del delitto senza contribuire a portar conseguenze ulteriori il delitto stesso, e ciò collo smussare il taglio della mannaia che servì a compiere l'omicidio, recidendone il manico e seppellendo il ferro?

L'accusato Riccardo Penzi è colpevole di avere nel giorno 20 dicembre 1897 e seguenti, in Aviano, senza concerto anteriore col fratello Arturo, che nella sera del 19 stesso mese aveva cagionata la morte di Giovanni Steffinlongo, derubando, immediatamente dopo, di varie migliaia di lire, aiutato il fratello stesso ad assicurarne il profitto, ad eludere le investigazioni dell'Autorità, od altrimenti di avere soppresso od inqualsiasi modo disperso od alterato le traccie o gli indizi del delitto senza contribuire a portare conseguenze ulteriori il delitto stesso, e ciò lavando i panni imbrattati dal sangue del delitto?

—

L'avv. Levi vorrebbe separare la domanda sul furto e farne quesito subordinato, ma il Presidente ed il P. M. vi si oppongono. Se ne fa quindi un incidente.

Il Presidente acconsente soltanto di aggiungere per l'Arturo il quesito sulla semi infermità di mente ed un altro sul valore lieve per i falsi ed i peculati.

L'avv. Driussi vorrebbe che nel quesito per il favoreggiamento fosse incluso anche il nascondimento del danaro e fosse posposto il quesito, cioè mettendolo prima del quesito per la ricettazione. E siccome il Presidente non è di questo parere ne fa incidente.

E l'udienza antimeridiana è finita.

Udienza pomeridiana

Continua la folla.

L'accusato Arturo entra nella gabbia barcollante, sostenuto dai carabinieri; egli è accasciato.

—

Si torna ai quesiti.

L'avv. Etro vuole pure che il quesito sul favoreggiamento sia anteposto a quello della ricettazione.

Il P. M. si oppone alle domande della difesa.

L'avv. Driussi insiste e l'avv. Marigonda dice si prenda atto che nella questione la parte civile non può entrare, ma che il suo silenzio non significa approvazione alle domande dei difensori.

La Corte si ritira per deliberare e di lì a poco rientra pronunciando un'ordinanza colla quale, dopo parecchi considerando, respinge le istanze della difesa.

La quale protesta e chiede che le ragioni della difesa siano registrate a verbale.

Pres. Accusati, alzatevi, avete altro a dire?

Arturo. No.

Battista. Quel che go fato, go fato per salvar el fradel.

Riccardo. Mi son innosente.

—

Il Presidente comincia il lungo riassunto e lo tronca, rimandando la continuazione a questa mattina, alle 9 e mezza, quando ha finito di riassumere la requisitoria del P. M.

I sottosegretari di Stato

Ecco secondo le notizie più accertate le designazioni dei sottosegretariati:

Interni, Marsengo Bastia — Esteri, Di Sant'Onofrio — Guerra, Tarditi — Marina Quigini-Puliga — Finanze, Wollemborg — Tesoro, Zeppa — Istruzione, Costantini — Agricoltura, Colosimo — Lavori Pubblici, Chiapusso — Poste, Borsarelli.

Manca il sotto-segretario alla grazia e giustizia.

Cronaca Provinciale

DA BUIA
Grave incendio — Musica
Per la prossima Sagra

Ci scrivono in data 30 p. p.:

(T. C) Oggi verso il mezzogiorno, improvvisamente prese fuoco nella frazione di Ursinins, il fienile di proprietà di Giuseppe Piemonte fu Domenico.

La violenza del fuoco fu tale che a nulla valsero il pronto accorrere delle autorità e della popolazione per arrestare la violenza dell'incendio, che non si potè localizzare alla sola stalla, ma sibbene ebbe a distruggere altre due case limitrofe di proprietà di Angelo Piemonte ed Emilio Piemonte. Fu miracolo se fecesi in tempo di gettare in strada i pochi mobili che in dette case si trovavano. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime umane, e ciò a merito di una persona che, sfidando il divampar delle fiamme, coraggiosamente portò a salvamento una bambina dell'Emilio Piemonte, che allo scoppiar dell'incendio trovavasi a letto.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire, e, quello che è peggio, tutti e tre i danneggiati non erano punto assicurati.

E giacchè è tanto tempo che nulla scrissi di questo paese, vi dirò che sta formandosi un corpo filarmonico, anzi dovrei dire che è già formato e che se non può ora gareggiare con altri della Provincia; però pel breve tempo della sua fondazione ha fatto dei miracoli e ciò a tutta lode dell'esimio maestro Bruni che colla sua attività e diligenza seppe *creare* dei suonatori.

Non posso tacere pure una lode al Presidente del corpo musicale dott. Domenico Giorgini, che non badando a sacrifizi di tempo e di denaro, ha tutto il merito se il paese in breve potrà gustare qualche piccolo concerto, rompendo quella monotonia che da anni regna tra noi.

Si avvicina a grandi passi il 12 luglio, giorno della rinomata nostra sagra, e se il tempo non vorrà, come il sòlito, fare il broncio, certo l'affluenza dei forestieri sarà grandissima. Mi si dice che è già pronta una distinta orchestra e che nulla verrà trascurato acciò tutti abbiano a trovarsi contenti.

Questa mane alle ore 6 1|2 passò di questa vita, cristianamente,

Beatrice Chiaruttini nata De Checco

Il marito ing. Antonio, i figli Ida, dott Ugo, dott. Ettore, e Lucilla; i fratelli Pietro, Gio. Batta, Caterina ved. Cernazai, Giuseppina Braida; il genero Camillo Pagani; la nuora Giuseppina Della Mea; i cognati ed i nipoti ne dànno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Chiasiellis I° luglio 1898.

I funerali seguiranno, in Chiasiellis, domani 2 luglio alle ore 6 pom.

—

Al marito, ai figli, alle figlie, ai fratelli, al genero signor Camillo Pagani e a tutti gli altri parenti presentiamo sentite condoglianze per l'irreparabile sciagura dalla quale furono colpiti.

La Redazione

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 2 Ore 8 Termometro 21.—
Minima aperta notte 15.5 Barometro 755.5
Stato atmosferico: sereno
Vento N. Pressione leg. calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 27.5 Minima 14.8
Media: 20.745 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

2 luglio 1724

Il giovane Enrico nob. dal Torso ha reso pubblico, nel 1895, un documento esistente nei registri parocchiali del Carmine, nel quale si accenna alla inondazione del Torre del 2 luglio 1724.

«Il torrente Torre ingrossatosi per le pioggie che rovesciarono dal cielo con inaudita soprabondanza entrò parte nella città di Udine per una delle porte e portò dapertutto il terrore e nel sito più basso immensi danni a molte famiglie; l'altra parte corse la fossa, abrese tre ponti nelle porte, abbattè le pubbliche mura per una considerabile lunghezza, ne dannificò in molti luoghi i fondamenti e deviò le roie che conducono l'acqua alla fortezza di Palma; indi riunitesi le dette acque portarono a gran parte della campagna la perdita del raccolto pendente e la sterilità per molti anni avvenire.»

3 luglio 1573

Nelle note sincrone del nobil Raimondo Raimondi (rotolo nella Biblioteca Civica di Udine) si legge:

«1573. Adì 3 loj) fu freddo che si poteva portar pellizon et alcuni lo portarono.»

L'onorevole senatore comm. G. L. Pecile

presidente della Giunta di Vigilanza del nostro Istituto Tecnico, non avendo potuto per motivi di salute assistere alle recenti gare del giuoco del Calcio dei nostri alunni, ha diretto ai vincitori la seguente *lettera*:

« Fagagna, 29 giugno 1898 »

« Mando un cordiale saluto ai vincitori al giuoco del Calcio; mi congratulo della lotta nobilmente ed abilmente sostenuta dagli studenti dell'Istituto tecnico. Questa nuova vittoria sia pegno di altre vittorie sia nel campo della vita fisica come in quello della vita intellettuale. Perchè l'uomo sia completo, perchè possa sostenere le battaglie dell'esistenza, occorre che sia forte del corpo al pari che della mente. «*Mens sana in corpore sano.*»

« Il Presidente (infermo) »

firmato « *G. L. Pecile* »

Siamo dolenti per la malattia che da oltre un mese affligge l'onorevole Senatore, ma ci conforta il pensiero che, a parere dei medici, sia scongiurato ogni serio pericolo, e ci teniamo quindi sicuri che fra poco il nostro apostolo dell'educazione fisica, l'infaticabile lavoratore, a cui il paese e le nostre scuole specialmente tanto devono, potrà ritornare alle usate cure perfettamente ristabilito.

Il congedo del Prefetto

Udine, li 27 giugno 1898.

Per effetto di un R. Decreto in data de' 12 dell'andante mese fui trasferito a la Prefettura di Novara.

Sebbene grato al Governo di S. M. per la prova di fiducia che si compiacque darmi, lascio con grande rammarico questa Provincia veramente esemplare pel civile costume, il fervido sentimento nazionale, il rispetto a la legge, l'ossequio non servile a' pubblici ufficiali e la concordia de le classi sociali in tempi procellosi.

E mi accora anche non avere potuto, a cagione della troppo mia breve dimora, con opera efficace fare manifesta la rettitudine dei miei propositi e lo zelo che mi animava per il bene di questa illustre terra del Friuli, da la quale, allontanandomi, sento quanta mesta parola sia quella di addio.

Ringraziando le S. L. per la benevolenza di cui mi onorarono, le prego di accogliere il mio reverente saluto insieme con l'espressione de la mia sincera stima e osservanza.

Il Prefetto
L. Prezzolini

Ai Signori

Presidenti del Consiglio Provinciale e della Deputazione Provinciale e Consiglieri Provinciali, Sindaci, Presidenti degli Istituti Pii e Ufficiali pubblici

della Provincia di

Udine

Società di tiro a segno premiata

La Società di tiro a segno di S. Daniele ha vinto ieri a Torino la *medaglia d'oro* nel concorso internazionale delle rappresentanze.

Gabinetto di Storia Naturale del R. Istituto tecnico

La Presidenza di questo Istituto ci prega di avvertire che a cominciare da domenica 3 corr. luglio ed in seguito per alcune altre domeniche, dalle ore 9 alle 11, resterà aperto al pubblico il Gabinetto di Storia Naturale allogato al piano superiore del Palazzo degli Studi. In esso, oltre le collezioni didattiche, quelle del compianto prof. comm. Giulio Andrea Pirona, del chimico e botanico udinese Francesco Comelli, si conservano i materiali che illustrano la fauna, la flora e la gea friulana, raccolti e classificati già dai diversi insegnanti, che dalla fondazione dell'Istituto in poi si successero nella cattedra di storia naturale, e testè accresciuti e riordinati mercè il valido aiuto degli egregi nostri concittadini signori Graziano Vallon ing. Luigi Gortani, maestro Alfredo Lazzarini e ing. Luigi Pitacco, benemeriti cultori degli studi naturali per la nostra Provincia ed ai quali la suddetta Presidenza è lieta di potere pubblicamente porgere i più vivi ringraziamenti.

L'on. Morpurgo al Ministero?

Il *Secolo XIX* di Genova mette fra i possibili sottosegretari anche l'on. *Morpurgo.*

Le proposte, che pubblichiamo in altra parte del giornale, non sono definitive, e quindi c'è ancora speranza che avvenga l'opportuna nomina dell'egregio comm. Morpurgo, che rappresenterebbe la nostra provincia troppo spesso neglatta in seno al Governo dello Stato.

L'on. Riccardo Luzzatto

si è iscritto per parlare lunedì sulle comunicazioni del Governo.

Nelle agenzie delle imposte

Panicati, agente delle imposte a Sacile, è trasferito a San Leo.

Galimberti, volontario a Venezia è distaccato all'agenzia di Udine.

Avviso di sospensione temporanea del servio dell'Acquedotto cittadino

Per alcuni ristauri da farsi alle bocchette d'innaffiamento poste lungo la condotta principale nell'interno della Città, verrà sospesa temporaneamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto nella notte di lunedì 4 corrente alle ore 23 (11 pom.) fino alle ore 4 del mattino successivo.

Tanto si rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Udine, 2 luglio 1898.

p. Il Sindaco
G. B. Antonini

Nuovo dottore

Oggi nella dotta Bologna ottiene la laurea di giurisprudenza l'egregio giovine Sig. *Adolfo della Giusta* di Martignacco.

Al neo dottore, nostro carissimo amico, mandiamo congratulazioni sincere e gli auguri di un avvenire splendido nella cariera che sta per imprendere.

A e G. D. — U. V. — T. G.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 giugno 1898

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 105,497.31
Mutui e prestiti	» 5,520,943.03
Buoni del tesoro	» 1,360,000.—
Valori pubblici	» 4,690,137.23
Prestiti sopra pegno	» 16,710.06
Conti correnti con garanzia	» 257,576.81
Cambiali in portafoglio	» 520,827.80
Conti correnti diversi	» 387,298.51
Ratine interessi non scaduti	» 160,404.98
Mobili	» 10,666.90
Crediti diversi	» 49,217.85
Depositi a cauzione	» 2,063,600 —
Depositi a custodia	» 3,197,877.47
Somma l'attivo	L. 18,340,757.65
Spese dell'esercizio in corso	» 54,342.90
Totale	L. 18,395,100.55

PASSIVO.

Depositi nominativi 3 %	L. 2,886,490.78
Id. al portatore 3 1/4 %	» 7,987,801.20
Id. piccolo risparmio 4 %	» 749,127.75
Totale credito dei depositanti	L. 11,623,419.73
Interessi maturati sui depositi	» 180,721.89
Debiti diversi	» 15,542.26
Conto corrispondenti	» 59,998.68
Depositanti per dep. a cauzione	» 2,063,600.—
Simile per depositi a custodia	» 3,197,877.17
Somma il passivo	L. 17,141,159.73
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 300,000.—
Patrimonio dell'istit. al 31 dicembre 1897	» 835,585.72
Rendite dell'esercizio in corso	» 118,355.10
Somma a pareggio	L. 18,395,100.55

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di giugno 1898						
nominativi	7	7	82	93,868.83	82	89,555.60
al portatore	120	88	605	509,821.58	640	313,375.29
a piccolo risparmio	39	45	573	32,840.67	228	16,643.49
da 1 gennaio a 30 giugno 1898						
nominativi	74	48	568	874,633.01	659	817,129.46
al portatore	657	626	3651	2,344,365.04	5026	2,126,547.58
a piccolo risparmio	469	275	3899	221,460.25	1772	120,827.89

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3 %**;

» **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, al **6 %** se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al **5 %** se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni.

» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2 %** oltre la tassa di registro del **1.80 ‰**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %** a debito e **4 %** a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 %**;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

Consiglio Comunale

Il Consiglio si radunò ieri in seduta privata.

Erano presenti 26 consiglieri e presiedeva il cons. Antonini, assessore anziano e ff. di Sindaco.

Venne comunicata la lettera del conte di Trento, con la quale dichiara che essendo scaduto il triennio non intende continuare nell'ufficio di Sindaco. Aggiunse l'ass. Antonini che la Giunta ha interpellato la R. Prefettura se il Sindaco possa continuare fino a nuova nomina.

Il cons. Sandri raccomandò alla Giunta di affrettare la nomina del Sindaco affinchè si abbia la soddisfazione di vedere nuovamente l'egregio co. di Trento a quel posto, che coprì con soddisfazione di tutti i cittadini.

Il co. di Trento, che siedeva fra i consiglieri, ringraziò.

Si passò quindi alla nomina dell'ingegnere aggiunto, dopo aver respinto la proposta del cons. Comencini per dichiarare decaduto il concorso ed aprirne un nuovo.

La Giunta proponeva a maggioranza la nomina dell'ing. Licinio Bernardis.

Si decise di votare col metodo delle palline sopra i singoli candidati per ordine alfabetico, stabilendo che l'eletto dovesse ottenere la maggioranza di voti dei presenti; a parità di voti rimarrebbe eletto l'anziano di età.

Esperita la votazione nè l'ing. Bernardis nè altri ottennero la voluta maggioranza, e perciò il concorso fu ritenuto deserto.

Ad applicato alle fabbriche riuscì eletto con 18 voti il sig. Enrico Moro, proposto dalla Giunta.

Il maestro Alfredo Lazzarini venne confermato per un sessennio, e l'ultimo punto dell'ordine del giorno fu rimandato ad altra tornata.

Le dimissioni della Giunta

Sulla nomina dell'ingegnere municipale aggiunto e dell'applicato alle fabbriche la maggioranza della Giunta municipale (due erano dissenzienti) aveva posta la questione di *fiducia* sui candidati da essa presentati.

Non essendo stato nominato l'ing. Bernardis proposto dalla Giunta, questa subito dopo la seduta si è dimessa.

Il Consiglio sarà convocato il giorno 5 corr. per procedere all'elezione di una nuova Giunta.

—

La Giunta dimissionaria si è resa, per molte ragioni, benemerita della cittadinanza, non possiamo approvare però l'*eccessiva suscettibilità* che fu causa delle sue dimissioni.

Siamo convinti che la Giunta vagli sempre tutte le ragioni pro e contro nelle proposte che presenta per gl'impieghi municipali, ma d'altra parte i consiglieri devono essere lasciati liberi di nominare qualunque dei concorrenti che abbia i requisiti richiesti.

Nel caso di nomine anche il più lieve tentativo di coercizione morale può sembrare un'imposizione.

Auguriamo e speriamo che, dissipati gli equivoci, la Giunta dimissionaria possa essere rieletta.

Istituto filodrammatico

Il trattenimento riuscì brillantissimo; pubblico numeroso e scelto.

Per mancanza di spazio rimandiamo a lunedì una più estesa relazione.

Banda del 26° fanteria

Programma musicale da eseguirsi domani, 3 luglio sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1/2

1. Marcia « Concordia » — Vella
2. Mazurka « Corinna » — Sessa
3. Sinfonia nell'Opera « Salvator Rosa » — Gomes
4. Duetto e finale Atto 1° nell'Opera « Pagliacci » — Leoncavallo
5. Atto 1° « La Bohéme » — Puccini
6. Marcia dei Professori « Il Venditore d'uccelli » — Zeller.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Sala Cecchini

Questa sera alle 8.30 la compagnia marionettistica di Fausto Braga rappresenterà: *Giulietta e Romeo alle tombe di Verona*, dramma in 5 atti, con Arlecchino guelfo e Facanapa ghibellino. Domani rappresentazione.

Ultime recite.

Mercato dei bozzoli

Udine 1. Gialli ed incrociati gialli da L. 3.05 a L. 3.10.

RIVISTA FINANZIARIA

Abbiamo a registrare una buona settimana finanziaria. Le due crisi ministeriali in Italia e Francia sono state risolute bene o male; anzi diremo male addirittura per il bel italo suol. Ma non importa alle Borse pel momento; un po' di fiato lo si concede anche agli impiccati e fino all'autunno il ministero avrà una tregua; il di poi interessa poco alla speculazione.

Il buon contegno dei mercati dipende inoltre dalla grande abbondanza del danaro, che si verifica generale su tutte le principali piazze europee, Berlino solo eccettuato. In Italia, ad onta della campagna serica, il buon portafoglio è ricercato a 3 1/4 %.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato giovedì il saggio dello sconto a 2 1/2 %. E' una misura questa che dinota una tranquillità non solo nella circolazione monetaria ma benanco esclude in certo qual modo il timore di prossime complicazioni politiche.

La nostra Rendita, un po' discussa a Parigi intorno a 93 1/2 ha fatto una volata portandosi intorno a 9440. La chiusura giunge:

Rend. 5 % Milano 99.20 ex L. 2 cont. s. s. 100.37
» » Parigi 94.37 » » » 93.77

Le riviste estere ritengono che non vi saranno innovazioni salienti nella politica finanziaria dell'attuale Ministero. Noi siamo dello stesso parere. Quantunque il ministro del Tesoro e quello delle Finanze non si siano rivelati ancora come due portenti, è nullameno assodato che sono due buone teste, con poche ma chiare idee, nemici dei colpi di scena; — personalmente poi onesti — non *deplorati.*

Lo stacco delle molte cedole al 1° luglio corr. ha fatto fare un passo avanti ai titoli di impiego. Sono sempre alla testa del rialzo le obbligazioni 3 % italiane ricercatissime a 322 1/2. Qualche nostro amico che guadagna bene su questo titolo ci chiede la nostra opinione. Replichiamo che il titolo è un ottimo impiego — quale farà molta strada ancora — e va tenuto in portafoglio.

Il mercato delle azioni è in pieno aumento e si corre allegramente co[n] corsi verso alte cime. E' quanto a[n]diamo scrivendo da due o tre settimane. Ci pare però che si dimentica l'adagio *Adelante Pedro ma..*

Scrivemmo sabbato scorso che « f[ra] i titoli più in vista dobbiamo segnala[re] le Azioni Banca d'Italia. » Non e[r]ammo; quotato sabato 831 le troviamo oggi 878, la bagatella di lire 47 d'a[u]mento! Le ragioni di questo andamento le dissimo appunto nel numero scorso. Dal più al meno tutto il listino se [n]e risenti favorevolmente eziandio de[ll]a fermezza del mercato:

Az. Ferr. Merid.	722 ex 20.1/2	c. s.s.	732+10 1/2
Id. Mediterranee	525 » 12.1/2	» »	532+ 5 1/2
Id. Banca Italia	878	» »	831+47
Id. Coton. Cantoni	442	» »	439+ [illegible]
Id. » Venez.	241	» »	239+ [illegible]
Id. Lanif. Rossi	1416	» »	1409+ [illegible]
Id. Edison	364	» »	364
Id. Acc. Terni	602	» »	589+13

Come il lettore vede v'è da guadagnare un sacco di danari. Le nostre private informazioni ci mettono in grado di affermare che il movimento di rialzo è ben lungi di essere alla sua parabola discendente.

Dopo le emissioni elettriche abbiamo in vista la sottoscrizione pubblica ad una impresa siderurgica. A richiesta daremo informazioni più dettagliate.

Spagna. La guerra è sul finire. Nel mentre scriviamo il telegrafo non ha portato ancora il risultato del gran combattimento davanti a Sant Jago dopo il quale, vincere o perdere, la Spagna domanderà un'armistizio.

L'Exterieure intanto è fermissimo ad onta che importanti partite di esso siano state buttate sul mercato di Parigi, per parte degli spagnuoli, onde isfuggire alla conversione forzata una specie di catenaccio di nuovo conio.

Il listino oscilla sempre fra 34 e 35 % a seconda delle vicende della guerra; l'aggio è però meno teso intorno a 2 %. Avvertiamo infine che un decreto da Madrid prolunga fino al 10 luglio p. v. la facoltà di far stampigliare i titoli.

I cambi sono sempre una bezza stonatura; danno prova di una resistenza insolita.

Francia	107.12	contro s. s.	107 [illegible]
Germania	132.60	» »	13[illegible]0
Londra	27.06	» »	2[illegible]7
Austria	225.—	» »	22[illegible]1/2

Danaro facile. Cominciano ad entrare alle Banche le somme messe in circolazione dalla campagna serica. Buon sconto è ricercato.

La scadenza del 1° luglio [illegible] collo stacco di molte cedole. La *Banca di Udine* paga oltre il proprio coupons 1° semestre in *L. 1,25* anche le cedole ferrovie - azioni Meridionali e Mediterranee, obbligazioni 3 % italiane Boni Meridionali in oro nonchè i tagliandi di Società anonime; quest'ultimi, ben inteso, verso lieve spesa incasso *G. M.*

I funebri della compianta signora A. Degani

Questa mattina nell'ampio cortile di casa Degani fuori porta Aquileja si formava il corteo funebre per rendere in modo solenne l'estremo *vale* a quella ottima signora, moglie e madre affettuosissima che fu Antonietta Rizzani mar. Degani.

Alle nove e mezza il mesto corteo muoveva verso la Chiesa e il Cimitero.

Precedevano gli orfanelli dell'Ospizio Tomadini seguiti da numerose corone portate a mano, indi il clero e il carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli.

Parecchie signore nero vestite procedevano a destra e sinistra del carro e lo seguivano.

Ecco i nomi: la figlia Erminia de Finetti Degani, Adele Cuoghi-Masciadri, Luigia Rea-Cuoghi, Giulia Masciadri-Zambelli, Emilia De Giudici, Geltrude Cargnelli, Orsola Zacchi-Brunich, Emilia Scoffo Presani, Anna Marangoni, Elisa Facini-Tosolini, Maria Ferrari, Alfonsina Levi-Bellezza, Rosa Pepe, Rosa del Giudice, Giuseppina dell'Oste.

Chiudevano il corteo molti signori amici e conoscenti delle famiglie Degani fra i quali notammo: il co. A. di Trento, gli assessori comunali Volpe e Marcovich, i signori Vincenzo Merzagora direttore della Banca di Udine, sig. Bonini direttore della Cassa di risparmio, sig. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, avv. cav. G. C. Schiavi, il ten. col. Oddo, il conte Mantica, il dott. cav. G. B. Romano, il cap. Pari l'ing. G. B. Rizzani, dott. Luigi Braida, dott. Giuseppe Murero, dott. Carlo Marzuttini, avv. Lupieri, prof. Comencini, avv. Piateo, avv. Levi, ing Cantoni, ing. Merizzi, avv. Bertolissi, avv. Linussa, fratelli Attilio e Tita Volpe, Francesco Orter, Giacomo Ferrucci, Giovanni De Pauli, Giuseppe Moretti, Francesco Lescovic, Enrico Passero, G. B. Marioni, Luigi Barduseo, Filippo Braudolini, Spezzotti, Frizzi, Giuseppe Mason, G. B. Angeli, Alessandro Nimis e molti altri dei quali al momento non ricordiamo il nome.

—

Ecco l'elenco delle numerose corone che coprivano il carro e delle altre portate a mano:

Il marito — I figli — I nipotini — Carlo e Carolina Rizzani — Il cognato Nicolò — Famiglia Masciadri — Famiglia Frizzi — Famiglia Spezzotti — Agenti della Ditta Degani — Facchini — Fanny Rizzani-Bertolissi — Famiglia Giuseppe de Finetti — Famiglia Volpe — Commissionati — Famiglia Lescovich — Famiglia Brunich — Famiglia Cossetti — Chemin Palma — Gli Amministratori della Banca di Udine — Famiglia del Giudice.

Telegrammi

SPAGNA E STATI UNITI

E' incominciato l'attacco di Sant Iago de Cuba

Washington 1. — (*Ufficiale*). Un dispaccio del generale Shafter, datato dal campo di Sevilla delle 9.45 mattino, annunzia che l'attacco contro Sant Iago di Cuba è cominciato stamane. I combattimenti agli avamposti continuano attivamente e la divisione comandata da Lawton, è partita verso destra ed avanzerà sul quartiere nord-est di Sant Iago.

Playa de l'Est, 1. — Nel combattimento cominciato stamane alle ore 7, Lauton occupò Cabano.

La squadra degli Stati Uniti bombardò il forte Morro; la squadra dell'ammiraglio Cervera tirò sulle truppe degli Stati Uniti che si avanzavano sopra Sant Iago e ferì parecchi soldati.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci**.

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO
Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre, Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sue governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero cisono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che s'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3
Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia de Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:
Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**
Deposito generale per tutta Italia
Prem. profum. **Antonio Longega**
S. Salvatore. 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale

UDINE

Via Gorghi
N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza
all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898
(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Tord - Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi, orici, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3,50.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, dona alla stessa una freschezza meravigliosa. Costa cent. 30 al pacco.

Lais trasmutatore preparato dal chim. Gudirk Glus. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 5.

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

La Frisouse, ondulatori per capelli. Una scatoletta contenente ten. ferri cent. 60.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali sieno nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla *forfora*. Prezzo di una bottiglia con-ratruzione L. 3.

Tintura istantanea. Di questa rinomata tintura con una sola bottiglia si tinge mirabilmente la barba e i capelli. Prezzo di una bottiglia lire 2.

Tintura fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Depelatorio Begnini. Specialità per togliere immediatamente i peli superflui sopra qualunque parte del corpo senza recare la minima irritazione alla pelle. Costa L. 2,50 al flacone.

Ciprie profumate per rendere morbida, delicata e fresca la pelle. Da cent. 80 in più.